

\_Lettera\_N\_2334

Al Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, cardinale Alessandro Franchi

\*Roma, 10 maggio 1876

Promemoria di un progetto per la promulgazione del Vangelo nella Patagonia umilmente presentato a S. E. Rev. ma il Sig. Card. Franchi Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

Eminenza Reverendissima, Come figlio affezionato ed ubbidiente alla S. Sede, espongo alla E. V. Red. ma un Progetto che in questi tempi parmi si possa effettuare a beneficio di una vasta regione forse l'unica in cui finora il Vangelo non abbia ancora potuto far sentire i misericordiosi effetti della fede in Gesù Cristo.

Questa regione è nota sotto al nome di Pampas e Patagonia o terre Magellaniche nell'America del Sud. Essa è compresa tra il mare delle Indie e il Pacifico e si estende dal grado 42 al 60 e se a questa si uniscono le isole vicine viene a formare un continente maggiore di quello d'Europa. Trent'anni dopo Cristoforo Colombo, i celebri viaggiatori Cabotto e Magellano ne fecero conoscere l'esistenza, ma non ci poterono penetrare. Dopo di loro vari coraggiosi evangelici operai ne fecero prova in diverse epoche e alcuni lavorano ancora presentemente, ma i loro sforzi e i loro progressi furono momentanei. Il nome di Gesù risuonò fino al grado 45, ma di nuovo quelli dovettero retrocedere e limitarsi agli attuali confini della Repubblica Argentina e del Chili.

La Patagonia adunque sia per la vasta superficie e la scarsezza degli abitanti, sia per l'indole feroce e statura gigantesca dei medesimi, sia ancora per la crudezza del clima, (il caldo sta dai 6 agli otto centigradi) si poterono ottenere pochi vantaggi e la geografia annovera quella vastissima regione fra quelle in cui né Cristianesimo né civiltà poté finora penetrare, né alcuna autorità civile od ecclesiastica vi poté estendere la sua influenza od il suo impero.

In questi ultimi tempi apparvero alcuni albori di speranza e di misericordia divina dacché varie città, parecchi paesi della Repubblica Argentina fondati in vicinanza dei selvaggi iniziarono con essi quasi insensibilmente alcune relazioni, a segno che talvolta si possono avvicinare, parlare ed anche esercitare qualche promiscuo commercio.

Chi tenne dietro a tali avvenimenti sociali giudicò che una prova potrebbe tentarsi con probabilità di frutto spirituale.

Alcuni anni addietro si trattarono col Cardinale Barnabò, di gloriosa memoria, vari progetti, che pure vennero esposti al S. Padre. Uno fra gli altri parve preferibile, che Sua Santità benedisse e ne incoraggiò la prova.

Il Progetto che parve doversi preferire consisteva nello stabilire ricoveri, collegi, convitti, e case di educazione sui confini selvaggi.

Iniziate relazioni coi figli tornerebbe facile comunicare coi parenti e quindi a poco a poco farsi strada in mezzo alle loro selvagge tribù. Avuta pertanto la benedizione del S. Padre mi sono messo in relazione col pio comm. Gio. Battista Gazzolo Console Argentino in Savona e per di lui opera si trattò coll'Arcivescovo di Buenos Ayres, col Presidente della Repubblica Argentina e col Municipio di S. Nicolás de Los Aroyos; dopo due anni di trattative si conchiuse che dieci salesiani colà si recassero per consacrarsi a quel nuovo genere di missioni, aprendo un Ospizio in Buenos Ayres come luogo centrale, ed un Collegio a S. Nicolás.

Questa città non essendo che 60 leghe distante dai selvaggi darebbe campo ai Salesiani di studiare la lingua, la storia, i costumi di quei popoli, e forse preparare tra gli stessi allievi qualche Missionario indigeno, che potesse servire come di guida tra selvaggi.

Ospizio in Buenos Ayres

Stabilita la partenza dei Salesiani, questi si diedero con alacrità allo studio della lingua, della storia e de' costumi di quei paesi. Preparato quindi il necessario corredo pel culto religioso, e pel suppellettile di camera e scuola, si recarono a Roma per avere così la benedizione, la Missione e gli opportuni consigli dal Vicario di G. C. Muniti poscia dalla E. V. Red. ma della facoltà di Missionari Apostolici al giorno 14 novembre 1875 partirono per l'America e al 14 del susseguente dicembre giunsero nella capitale della Repubblica Argentina.

Avevano seco un Breve del S. Padre con una commendatizia del Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, pel che furono accolti con molta benevolenza dalle Autorità Civili ed Ecclesiastiche. Dei Salesiani tre rimasero nel mentovato Ospizio e Chiesa di Mater Misericordiae per occuparsi direttamente dei molti italiani colà stanziati. In questa città si occupano ad ascoltare le confessioni, a predicare e poterono già aprire tre oratorii festivi sui tre principali punti della città.

Collegio di S. Nicolás

Gli altri sette religiosi andarono a S. Nicolas, dove quel Municipio offriva un locale piccolo, ma sufficiente a poter dare cominciamento ad un collegio.

Coll'aiuto di alcuni caritatevoli cittadini vennero ultimati i lavori, fu ampliato il locale, fornito di suppellettile ed ora conta già cinquanta convittori e cinquanta semiconvittori che la deficienza del sito costringe a passare la notte nella rispettiva famiglia o in case private.

Il collegio è detto di S. Nicolás per non toccare certe suscettibilità nazionali, ma è un vero seminario ossia Collegio per le Missioni tra i selvaggi.

Da questo Collegio si ottennero già dei consolanti risultati. Le scuole sono regolarmente attivate, la disciplina totalmente religiosa è osservata. Tra gli allievi indigeni sette dei più grandicelli domandano di abbracciare lo stato ecclesiastico per andare, dicono essi, a convertire i loro parenti tuttora selvaggi. Alcuni allievi sono figli di genitori che poc'anzi vivevano nei Pampas, altri vengono di là per vedere i loro figli trattando qualche poco coi maestri e coi direttori dei medesimi, così ricavo da lettere ricevute pochi giorni sono da S. Nicolás.

Ora si tratta di aprire altre case di educazione in siti più vicini alle tribù selvagge; ma affinché tali opere possano sostenersi, progredire e ottenere i sospirati frutti ci vogliono uomini, ci vogliono mezzi materiali. E l'evangelizzazione tra selvaggi appartenendo alla sacra congregazione di Propaganda Fide ricorro umilmente all'E. V., che ne è degnissimo Prefetto supplicandola a venirmi in aiuto coll'opera e col consiglio.

Cose più necessarie

La messe è copiosa in ogni parte, gli allievi abbondano, sono per altro indispensabili edifici e persone. Per impedire poi che gli attuali missionari non restino oppressi dal lavoro è mestieri di spedire al più presto possibile non meno di dieci religiosi per sostenere le opere cominciate e tentare qualche nuovo passo verso la Patagonia.

Le spese finora incontrate (di circa 100.000 fr.) vennero con sforzo sostenute dalla Congregazione Salesiana aiutata localmente da qualche pio Argentino, ma un privato non può reggere a tale impresa ed io supplico l'E. V. :

1° A voler prendere questa Missione in benevola considerazione, dare tutte quelle regole e quei consigli che nella sua illuminata saviezza reputa la E. V. poter coadiuvare al morale vantaggio di quei selvaggi.

2° Degrnarsi venire in aiuto materiale alle scuole attivate in Torino pe' Missionari destinati alla Patagonia e per quelli cui l'E. V. credesse di affidare una Missione nelle Indie siccome ebbe la bontà di manifestare; per sostenere le spese di viaggio e quelle che occorrono pel collegio aperto in S. Nicolás, per le case e gli ospizi da aprirsi secondo il progetto sopra notato.

3° Di stabilire una Prefettura Apostolica la quale possa all'uopo esercitare

L'Autorità Ecclesiastica sopra le terre dei Pampas e dei Patagoni che per ora non appartengono ad alcun Ordinario Diocesano, né ad alcun Regime di Governo civile.

Esposto così l'umile Progetto sottopongo tutto all'alta prudenza della E. V. pronto ad accettare preventivamente e seguire qualunque modificazione e variazione Ella giudicasse opportuno.

Desidero solamente di impiegare gli ultimi giorni di mia vita per questa missione che mi sembra della maggior gloria di Dio e di vantaggio alle anime; la E. V. mi aiuti in quello che può, specialmente colla carità delle sante sue preghiere, mentre ho l'alto onore di potermi inchinare e professare  
Della Em. za V. Rev. di ssima

Umil. mo ed oblig. mo servitore Sac. Gio. Bosco